G. FAVINI - G. TOSCO

LA VERA CIVILTÀ

Scene Missionarie in 3 atti



MUSICA

DEL

M.° Dott. VINCENZO CIMATTI

SALESIANO

MISSIONARIO IN GIAPPONE

TIPOGRAFIA G. MARTANO
Via Carlo Alberto, 3
CHIERI
1929

Prezzo L. 2,50

G. FAVINI - G. TOSCO

LA VERA CIVILTÀ

SCENE MISSIONARIE
IN 3 ATTI



MUSICA
DEL
M.° Dott. VINCENZO CIMATTI
SALESIANO
MISSIONARIO IN GIAPPONE

TIPOGRAFIA G. MARTANO
Via Carlo Alberto, 3
CHIERI

PROPRIETÀ RISERVATA - TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Visto :

nulla osta alla stampa

Torino, 1 Dicembre 1929.

Teol. Coll. GIUSEPPE POLA, Rev. Deleg.

Imprimatur :

C. FRANCESCO DUVINA provic. gen.

— PREFAZIONE —

Queste scene hanno lo scopo di contribuire a quel risveglio di Apostolato Missionario che in questi ultimi anni fu benedetto dalla Chiesa e salutato con commozione e gioia dai Missionari Cattolici.

Possono riuscire efficaci anche rappresentate senza canti e senza musica.

Ma ciò che dà valore alle povere scene è sopratutto la musica del M.° D.V. Cimatti, superiore delle Missioni Salesiane del Giappone.

L'istrumentazione per orchestra completa è opera dell'Ill.mo Sig. M.° Raffaele Valente.

Si può anche eseguire solo colla partitura per pianoforte.

PERSONAGGI

Don LUIGI, *Missionario Cattolico*
BEPPE, *Vecchio Coadiutore del Missionario*
TOLIMA, *Giovinetto selvaggio buono*
TAJUKI, „ „ *cattivo*
CACICO, *Capo della Tribù di selvaggi*
MOICE, *suo aiutante*

Gen. CIRILLI, *Generale-esploratore*
Cav. MARIALDI, *Industriale*
Sig. OLITANI, *Chimico-industriale*
Sig. BUBBOLI, *Giornalista*
} *Esploratori*

ANGELO
SATANA
Alcuni selvaggi adulti
Alcuni selvaggi fanciulli



Fot. Calosso - Chieri

Circolo Aspiranti "Domenico Savio„ - 2 Febbraio 1930.

Ai Giovani Aspiranti
dell'UNIONE DOMENICO SAVIO
dell'Oratorio S. Luigi di Chieri
perchè
a queste scene missionarie
sentano la gioia e la gloria
del loro
Apostolato Giovanile

Eseguito per la prima volta all' Oratorio S. Luigi di Chieri il 2 febbraio 1930 dai giovani:

G. Rossotti *(Don Luigi)* — P. Sola *(Beppe)* — M. Giordano *(Tolima)* — G. Valle *(Tajuchi)* — G. Serra *(Cacico)* — B. Gallo *(Moice)* — G. Franco *(Gen. Cirilli)* — G. Ronco *(Cav. Marialdi)* — C. Gillio *(Sig. Olitani)* — L. Borio *(Sig. Bubboli)* — G. Vergnano *(Angelo)* — F. Giordano *(Satana)*. Cantori del Circolo Don Bosco e Savio Domenico — Coro dei Piccoli dell'Oratorio.

Accompagnava l'Orchestrina degli "Amici della musica„ formata dei Sig.ri: M.o Michele Mondo *pianoforte* - G. Mondo, S. Vignetta *primi Violini* - L. Apra, M. Rubatto, F. Torreani *secondi violini* - E. Vignetta *clarino* - G. Capello *cornetta* - G. Marca *trombone* - M. Vignetta *controbasso* - G. Violata *batteria*.

ATTO PRIMO

Interno d'una foresta. In mezzo al palco un fuoco acceso attorno al quale danzano i selvaggi. E' notte.

SCENA I

(SELVAGGI E SATANA)

(All'aprirsi della scena i selvaggi sono in cerchio attorno al fuoco, proni per terra e zuffolano un goffo lento tempo di valzer, dondolando ancor più goffamente la testa da destra a sinistra. Poi si alzano e cantano fermi all'indirizzo del cacico che è in mezzo).

CANTO N. 1 (*Vedi partitura*)

SELVAGGI — All'intrepido Cacico,
Gran terror della foresta,
Diamo gloria, facciam festa,
Pria che sorga il nuovo sol!
Chè dell'orgia l'ora è questa
De l'ebrezza, del piacer.

(Inizian la danza; si pongono a due a due, l'uno di fronte all'altro a una certa distanza, si guardano fissi in faccia, poi si appressano, dondolando goffamente il tronco fino a toc-

carsi petto a petto, per indietreggiare tosto e ripetere così il giuoco. Sempre sulle punte dei piedi. Accompagnano il movimento con una cantilena, battendosi la palma sulla bocca semiaperta. A tempo con la cantilena, Satana, che entra in scena alle ultime strofe, canta il suo inno di trionfo!)

SATANA — Ah, quì trionfo, trionfo pieno.
Io canto ancora senza rival!
Nell'inviolato mio vasto regno
Con gioia atroce io canto ancor!

SELVAGGI — *Ripetono il canto mentre Satana sghignazza!)*

All'intrepido Cacico
Che ci guida alle vittorie
Che sgomenta ogni nemico
E fa ricchi i suoi guerrier,
Diamo gloria, facciam festa,
Chè dell'orgia l'ora è questa
De l'ebrezza, del piacer!

(*Danzano zuffolando la cantilena; c. s.*).

SATANA — Sì, nell'orgia, nell'ebbrezza
Di terribili passioni
Gioca Satana e carezza
I suoi sudditi fedel.
Qui la croce non tormenta
La mia opera fatale:
Cristo quì non mi spaventa,
Sol trionfo come Re.

(*Via sghignazzando*).

SEL. — Danziam, danziamo, facciam baldorie
Ed urli il vento per la foresta
Eterni i cantici delle vittorie
Che a mille a mille segnerà il sol!

SCENA II

(TOLIMA E DETTI)

TOLIMA — (*entra mentre i selvaggi urlano dopo l'ultima strofa*).
Eccoli! Stolti, per lor non ride
Altra maggiore felicità!
Orgie brutali; dopo le sfide
Che un'empia brama frequenti fa!
Ma io non sento qui gioia alcuna;
Le danze, l'orgie mi fanno orror:
Oh, quanto sangue si spesso fuma
Dopo una notte di tal clamor!
(*Fa per svignarsela ma è visto da Moice*).
MOICE (*correndo ad afferrarlo*)
Coi noi Tolima, su vieni quà.
Oh, dove fuggi?
TOLIMA (*tentando di fuggire*)
... non mi fermare.
Altrove atteso io son di già.
CACICO (*mentre i selvaggi corrono, lo circondano e lo trascinano in mezzo*)
No, qui si meni; con noi danzare
Insino a giorno anch'ei dovrà!
SELVAGGI (*in coro*)
Con noi danzare; con noi danzare

Sì, sì, Tolima, con noi danzar!

TOLIMA (*ormai trascinato in mezzo*)
Ahimè, vi supplico, non m'obbligate!

MOICE (*senza badare*)
La nostra danza sarà più bella
Attorno a questa giovane stella.

TOLIMA — Oh, mi lasciate, non m'obbligate!

SELVAGGI (*violentandolo e forzandolo*)
Tu dei danzar, tu dei danzar.

CACICO — Io te l'impongo e non fia vero
Che al mio comando disobbedir
Tu solo ardisca, rampollo altero,
Che sembri nato per contradir...

CANTO N. 2 (*Vedi partitura*)

TOLIMA (*risoluto canta*)
No, io non danzo: le vostre danze,
Le orgie vostre mi fanno orror;
Abborro tutte codeste usanze,
Abborro il sangue, io cerco amor!

SELV. — Oh, qual linguaggio, quant'ardimento!

CACICO — A me rispondi con tanto ardire?
Non sai ch'io posso farti pentir?
Quand'io comando, tutti obbedire
Devono, tutti, sempre obbedir!...

SELVAGGI (*commentando*)
Tutti obbedire, sempre obbedir!...

TOLIMA — No, no, Tolima non ti obbedisce:
Il tuo comando non ha ragion!

Quest'orgia infame che vi abbrutisce
Mi riempie l'animo d'indignazion!

CACICO (*in furia*)
Così rispondi al gran Cacico?
Già ti riveli giovin nemico;
Tosto ti piega ad obbedir:
O quì senz'altro dovrai morir!

SELVAGGI — Si, si, morire, deve morir!

TOLIMA — A ciò che abborro nulla mi piega,
Non nutro in petto animo vil!

CACICO (*afferrando arco e frecce*)
Le freccie acute ti piegheranno
E nella polve ti prostreranno.

(*Ai selvaggi*)
Orsù si leghi stretto a quel tronco
E fia bersaglio al mio furor!

(*I selvaggi eseguiscono e mentre lo legano, lo beffeggiano*)

MOICE — Or via dimostra la tua bravura
Se a te le frecce non fan paura;
Alma sdegnosa di nostre feste,
Figlio degenere delle foreste.

CACICO (*accomodando l'arco e scegliendo le frecce*)
Giammai fanciullo così rispose
Al mio comando, giammai così!

SELVAGGI — Noi spegneremo cotanto oltraggio,
Vedremo adesso il tuo coraggio.

TOLIMA — Oh, io non tremo, non batto ciglio,
Del padre mio son forte figlio.

CACICO (*tornando*)
A me si lasci la mia vendetta;
Orrendo spasimo ormai t'aspetta!

SELVAGGI (*s'allontanano in semicerchio mentre il Cacico mira*).

CACICO — Spegnerà il sangue l'umiliazione
Che già tremenda mi freme in cor.
(*Fa per scoccare la freccia ma si sente un colpo di fucile*).

CACICO (*trasalendo*)
Che c'è? Qui intorno rumor simile
Le nostre selve giammai squarciò!

SELVAGGI (*correndo con lui dalla parte donde venne il colpo*)
Mai non squarciò!... (*via tutti*).

SCENA III

(TOLIMA solo)

TOLIMA — Che colpo orribile! Donde verrà? Il cielo è limpido, non c'è una nube! O certo questo non è tuono! (*tentando sciogliersi*). Potessi sciogliere questi legami, potessi correre, vedere... (*dopo un istante di riflessione*). No... fuggire piuttosto... fuggire lontano.., (*c, s,*) Ah, non posso (*c. s.*) non posso! (*con maggiore sforzo*) Eppure guai se ritornano qui... Il Cacico fa sul serio, la sua vendetta sarà ter-



Fot. Calosso - Chieri

Gli attori che il 2 Febbraio 1930 eseguirono pei primi "La vera civiltà„

ribile!... Ma io non mi sento di danzare così! Io non so... mi ripugna tanto... mi sembra tanto abbietto... Oh, come fare? Venisse almeno qualche amico... (*guarda*) Nessuno! (*con più sforzo*) E forse già tornano... (*disperato*) Oh, non posso, non posso! (*Pensa, poi, come ad un'idea improvvisa*) E se mi rivolgessi allo spirito buono? Mi ascolterà? Potrà venire in mio aiuto? Verrà? Chissà... (*canta*).

CANTO N. 3 (*Vedi partitura*)

O grande spirito, clemente e buono,
Se per noi miseri tu senti amor,
Se del mio gemito ti giunge il suono,
Oh, mi soccorri da tanto orror!

Se tu potente più del maligno
Hai forte il braccio, pietoso il cor,
Deh tu mi scampa, spirto benigno,
Dalle lor mani, dal lor furor!

SCENA IV

(Angelo e Detto)

Angelo (*appare, tocca appena i lacci che cadono. Tolima cade bocconi in venerazione*). (*Porgendo il braccio*)

Sorgi, o giglio immacolato,
D'un deserto senza fior!
Ti rallegra, io son mandato
A svelarti il Redentor!

TOLIMA (*alzandosi e guardando*) — Sei tu forse
il grande Spirito?

ANGELO — No, non son; ma messaggero
Di sua grazia e di suo amor!
Io trascorro il mondo intero
Nunzio fido del Signor!
E a te reco una novella
Che più lieta non saprei:
Parte or or da Italia bella
Chi felice vi farà!

TOLIMA — Mi sono oscure le tue parole,
Io non comprendo ciò che vuoi dir.

ANGELO (*retto tono*)

Del Grande Spirito nulla conosce
Codesta terra selvaggia ancor.
Regna Gualicho per le foreste,
Regna il maligno per tutto il suol.
Ma sta per giungere, — lo manda Iddio —
Un uomo ardito che parlerà!
E sarà luce fra il tenebrore
E sarà vita pei vostri cuor;
Recherà al petto un distintivo
Ecco... una croce...

TOLIMA — ... non so che sia.

ANGELO — Prendi da terra — due rami in fior
Taglia coll'uno — l'altro nel mezzo:
Con nodo stringili — in un sol pezzo:
Bacialo: è il simbolo — del Gran Signor.

(*mentre l'Angelo spiega, Tolima, eseguendo, forma e bacia la croce*).

TOLIMA — Spirto che i dolci rai,
Rispecchi dell'aurora,
Io non comprendo ancora!

ANGELO (*canta*) — Un dì comprenderai!...

CANTO N. 4 (*Vedi partitura*)

Quel simbolo in core
T'accenda il desio,
La speme, l'amore,
La brama di Dio.
Ti serbi sì buono,
Sì puro, sì pio,
Che presto il buon Dio
Tu possa veder. (*via*)

TOLIMA (*rapito dalle ultime parole dell'Angelo è caduto in ginocchio e guarda fisso la croce, mentre l'Angelo, senza che lui se ne accorga, scompare. E' l'alba*).

SCENA V

(TAIUCHI e DETTO)

TAIUCHI (*si fa sentire dalle quinte, poi entra con un piccolo arco e le freccie*) — Ma dove si sono ficcati?... Eravamo intesi di radunarci qui... (*vede Tolima estatico*) Oh, Tolima, che fai?

TOLIMA (*scuotendosi*) — Ah... sei tu?... e lo spirito?...

TAIUCHI — Che spirito?

TOLIMA — Quei che era qui poc'anzi! Ah, tu non sai...

TAIUCHI — Che cosa?

TOLIMA — Tu non sai!... Poc'anzi io conversavo con un leggiadro spirito...

TAIUCHI (*ridendo*) — Sei pazzo? Tu sognavi...

TOLIMA — No, no. Ti dico il vero. Egli era qui d'accanto, con una bianca veste e due ali bianche. Era si bello!

TAIUCHI — Ma tu vaneggi...

TOLIMA — No, no, ti dico, io non vaneggio. Ei mi ha persin parlato... parole misteriose. Del grande spirito possente e buono...

TAIUCHI — Oh, sciocco! Gli spiriti discendono proprio a parlar con te... Su via... non ti burlare, non ti burlar di me...

TOLIMA — Ti dico il ver, ti dico...

TAIUCHI — Lascia... Non posso credere a queste fantasie. Dimmi piuttosto dove si sono raccolti i miei soliti amici?

TOLIMA — I tuoi amici? Hanno danzato tutta la notte coi guerrieri...

TAIUCHI — E tu fosti con loro? T'han permesso di danzare?

TOLIMA — Volevano... ma io...

TAIUCHI — Che?... Tu?...

TOLIMA (*deciso*) — Io non ho danzato!

TAIUCHI — Come? hai ricusato? Ti sei lasciata sfuggire una si bella occasione di godere, di divertirti? Che sciocco! Ci fossi stato io... (*avvicinandosi*) Danzar tutta la notte e prendere parte all'orgia!... Oh, gioia!...

TOLIMA — Io non ne vedo alcuna... a me par cosa vile...

TAIUCHI — Perchè tu non sei simile affatto a nostra gente... Io non so di che razza, di qual sangue sei nato... Ma dimmi: Or dove sono i guerrieri e dove andò il Cacico?

TOLIMA — Son corsi tutti da quella parte attratti da un colpo formidabile che ha squarciato il cielo!...

TAIUCHI — Corro tosto a raggiungerli! Chissà cos'è successo? (*per andare*).

TOLIMA (*trattenendolo*) — Ma non andar con loro. Sono tanto malvagi. Senti, fermati qui... Ho da dirti tante cose.... ho, tante cose belle! dello Spirito buono!...

TAIUCHI — Ma tu sei pazzo! Lasciami...

TOLIMA (*insistendo*) — Fermati! Tu sei buono, non hai un cuore malvagio. E se tu comprendessi quel che ho visto io...

TAIUCHI — Ah, che, son tutte fole!... Son tutte fantasie... A me piace la danza, la caccia, la lotta e la battaglia... oh, oh, oh (*con una risata lo lascia*).

SCENA VI

(Tolima solo)

Tolima — Mai non m'ascolta! E cresce come i suoi padri, amante dell'orgia e della guerra. E come lui qui tutti, tutti i compagni miei... (*pausa, poi*) Ma io no... io sento che tal non è la vita... Mi par che debba esserci qualcosa di più nobile, ma sì, di più sublime... Io non ho sognato... lo Spirito è venuto... mi ha parlato chiaro... (*raccoglie la croce da terra*) E questo è il simbolo del grande spirito... (*Colpi di fucile. Tolima accorre con la croce in mano a vedere*) Ancor quei colpi orribili! Qui corrono i guerrieri... Pare quasi che fuggano... vengono proprio quì... Guai se mi colgono... (*via di corsa dalla parte opposta*). (*I selvaggi attraversano la scena e retrocedono dalla parte opposta. Nel frattempo l'orchestra o il pianoforte eseguisce la* Marcia degli Esploratori).

MARCIA N. 5 (*Vedi partitura*)

SCENA VII

Esploratori Europei

Cirilli, Marialdi, Olitani, Bubboli

Cirilli (*ancor tutto entusiasmato*) — E' partita vinta! La posizione è nostra!

MARIALDI — Gloria a lei, generale! Io non avrei avuto il coraggio di affrontare così questa turba selvaggia.

CIR. — Eh! Io son vecchio del mestiere! Con questa gente non v'è mezzo migliore...

MAR. — Veramente...

CIR. — Atterrire, atterrire!... Una buona scarica di fucileria li rende docili come bambini...

BUBBOLI (*entrando con Olitani*) — Già! (*canterellando*) Coi fucili, coi cannoni,
Noi portiam la civiltà...
Tra la leru-leru-là!

OLITANI (*generalmente fa segno di assenso col capo, ma parla poco. E' stanco di portar le sue valigie e si siede tranquillamente*).

CIR. — Che ne dice, eh, signor Bubboli?

BUBB. (*ironico*) — Oh! un'azione degna di Alessandro Magno!

CIR. — Via, via, non esageri...

BUBB. — Non esagero affatto! Tattica in perfetto stile Napoleone I...

MAR. — Egregiamente...

CIR. (*un po' commosso*) — Troppo, troppo! Ci vuol altro: Napoleone, Alessandro Magno..... Eh, eh, eh... ci corre, ci corre...

BUBB. — Ci corre, ci corre!!! Sta il fatto, signor Generale, che tanto l'uno che l'altro non

se la son mai sentita di venire a mettere a posto questa gente qua...

MAR. (*lesto*) — Verissimo, giustissimo...

CIR. — Oh, questo sì! Modestia a parte; che cosa erano mai anche i Mammelucchi in confronto di questi selvaggi antropofaghi?

BUBB. (*ir.*) — Vede dunque ch'io non esageravo...

MAR. — I Mammelucchi! Pupazzi di carta pesta.....

OLITANI (*dal suo posto*) — Mi pare, dalle mie poche notizie storiche, che fossero assai terribili anche i Mammelucchi...

CIR. — Oh, che, che? Pupazzi, pupazzi di carta pesta! Ha detto bene il Cavaliere... Lei, signor Olitani, la storia l'ha dimenticata da un pezzo... Da quando s'è immerso nelle sue formole... da quando si è consacrato alla causa del progresso, dell'industria, non ha più aperto un libro di storia, dica la verità, dica la verità...

OLIT. — Ecco! (*alzandosi*) Mi rincresce contraddirla, signor Generale; ma io sono sempre stato appassionato alla storia ed alla filosofia.

MAR. — Possibile? Ma, e allora perchè si è laureato in chimica?

CIR. — Già! Avrebbe dovuto laurearsi in Storia...

BUBB. (*al Generale*) — Cioè: in lettere e filosofia...

CIR. (*un po' seccato*) — Ma che lettere e cartoline, signor Giornalista; qui si parla di storia.

MAR. — Sorprende davvero che lei si sia dato alla chimica con tendenze così diverse.

BUBB. — E sorprende più ancora che sia divenuto uno dei migliori chimici del nostro paese...

OLIT. — Question di vita, signori: la chimica rende un po' più che la storia e la filosofia...

BUBB. — Già: Povera e nuda vai, filosofia...

CIR. — Oh, bravo, bravo! La chimica rende di più, rende di più. (*a Marialdi*) Eh, Cavaliere? (*ad Olitani*) E vedrà come renderanno queste terre, appena cominceremo a dissodarle ed a sfruttarle... Faremo affari d'oro; non è vero Cavaliere?

MAR. — Speriamo.

CIR. — Come: speriamo? Ne abbiamo la certezza, la certezza! Troveremo l'oro a palate!

BUBB. (*ir.*) — Non sapremo dove metterlo.

OLIT. — Oh, per questo: le mie tasche, le mie cassette, i miei bagagli...

CIR. — Ma che tasche, cassette e bagagli: ne caricheremo camions, treni intieri...

BUBB. — Ne avremo da buttar via.

CIR. — Proprio, da buttar via, da buttar via...

MAR. — Ma lei, generale, è proprio sicuro che qui ci siano miniere aurifere?

CIR. — Sicuro? Sicurissimo! Venga un momento qua (*vanno verso il fondo*) Vede quei monti? Celano tanto oro...

BUBB. — Da lastricare la città di Roma... (*Marialdi e Olitani ridono*).

CIR. — No, no: senza scherzi! Venga, venga un momento con me! Vengano anche loro...

OLIT. — Io sono troppo stanco...

BUBB. — Io ho da finire i miei appunti...

CIR. (*tornando indietro*) — Oh, a proposito: che non le sfugga nulla...

BUBB. — Stia tranquillo, signor Generale! Ho contato persino i colpi del suo revolver e le sprangate del cavallo del signor Olitani.

OLIT. — Mi hanno dato una bestiaccia...

CIR. — Bene, bene! E ne faccia un articolone...

BUBB. (*ir.*) — Un articolo? Ma almeno dieci pagine di giornale... C'è n'è per un'epopea.

MAR. — Peccato che non abbiamo un poeta...

CIR. — Lo troveremo, troveremo anche il poeta. Sono gesta che non vanno dimenticate...

BUBB. — Oh, guai! Che cosa direbbero i posteri?

CIR. — Dunque siamo intesi!

BUBB. — Non dubiti.

OLIT. — L'aiuterò anch'io: ho buona memoria!

CIR. (*a Marialdi*) — Lei, Cavaliere, venga un momento con me! (*uscendo*) Un semplice colpo d'occhio la persuaderà di quanto io le assicuro (*via*).

SCENA VIII

OLITANI e BUBBOLI soli

BUBB. (*seguendolo coll'occhio, mentre Olitani si siede*) — E tutti e due non fanno che uno!

OLIT. — Se non ci lasciamo la pelle è un miracolo...

BUBB. — Coraggio, mio caro: tutto per la civiltà, per la civilizzazione di un popolo selvaggio ed antropofago... Ce n'è da passare alla storia...

OLIT. — Io, francamente, preferirei che la storia passasse a noi.

BUBB. — Eppure il generale preferisce passare alla storia... question di gusti.

OLIT. — Io non so proprio capire come il Cav. Marialdi si sia affidato ad un idiota come Cirilli.

BUBB. — Oh, per questo ha avuto buon naso!

OLIT. — Ma che buon naso! Un imbecille di quel calibro, fatto generale per isbaglio... e liquidato dopo due anni di servizio...

BUBB. — Prego: collocato a disposizione...

OLIT. — Ma senza alcuna intenzione di volerne disporre.

BUBB. — Intanto però libero di organizzare e di capitanare una spedizione colonizzatrice...

OLIT. — Di cinquanta uomini...

BUBB. — Ed altrettanti cavalli, non che due mastini a servizio personale del Condottiero...

OLIT. — Ah, se ne devono vedere delle curiose!

BUBB. — Però — bisogna essere giusti — ha una potenza da non disprezzare.

OLIT. — Ma quale?

BUBB. — Quella del denaro! Ne ha tanto che se anche ne sciupa un poco in una corbelleria, non patisce.

OLIT. — Già...

BUBB. — Inoltre non ha molte aspirazioni: un po' di gloria! Questo è l'*oro* che gli sta a cuore...

OLIT. — S'accontenta di poco!

BUBB. — Gli basta un articolo sui giornali: un articolo — magari un po' lungo — che dica come qualmente che il Generale Cirilli avanza per le foreste del Loikin colla fiaccola della civiltà...

OLIT. — Che sarebbe il fuoco di fila fatto pocanzi...

BUBB. — Sicuro! E fra lo sparo dei mortaretti...

OLIT. — Che sarebbero i colpi di revolvers!

BUBB. — Naturalmente.

OLIT. — Marialdi ha bisogno di far fortuna.

BUBB. — Gli basta star a fianco del generale! L'oro l'ha già lui nelle tasche ed alle banche.

DALL'INTERNO (*un'improvvisa scarica di fucileria, grida selvaggie*).

OLIT. e BUBB. (*corrono a vedere*) — Oh!

OLIT. — La felicità!... (*con ironia*).

BUBB. — La Civiltà... Arriva, arriva, coi fucili, coi cannoni...

OLIT. — Taci! E' un nuovo scontro sai... (*Grida feroci, altri colpi*).

BUBB. — Ma questo è un contrattacco!

OLIT. — Dio mio! Quanti selvaggi! (*Grida feroci, altri colpi*).

BUBB. (*che frattanto si è portato il binoccolo agli occhi*) — Il generale è circondato! Lo pestano...

OLIT. — Bisogna correre alla scorta: chiamare aiuto (*via*).

BUBB. — Ma non avranno già sentito? (*via lui pure dalla parte opposta*).

(*Baccano, pandemonio infernale fra le quinte*).

SCENA IX

Interludio della battaglia N. 6 (Vedi partitura)

Selvaggi Generale Cirilli, Cav. Marialdi, Taiuchi

(*Dopo alcuni istanti di scena vuota durante i quali l'orchestra interpreta la battaglia, attra-*

versano la scena, sanguinanti, prima il Cavaliere Marialdi, poi il Gen. Cirilli, inseguiti da selvaggi che lanciano grida scomposte e altissime. La musica continua. Ultimo arriva in scena Taiuchi, ma non può attraversare e si abbatte ferito al suolo)

TAJUCKI — Aiuto... Aiuto...
Ahi.. muoio...

(*Un momento di silenzio; gemiti di Taiuchi poi*)
Aiuto... Aiuto!...

SCENA X

TOLIMA (*arriva lui pure tutto spaventato*) — Che giornata terribile! Che battaglia! Che spavento! Quali armi micidiali! Quanto fuoco! Non ne scamperà uno...

TAIUCHI — Ahi, ahi, aiuto...

TOLIMA (*accorrendo*). — Che c'è?... Chi sei?... Oh! Taiuchi!

TAIUCHI — Muoio, Tolima, muoio, mi hanno ferito...

TOLIMA (*chino su di lui*) — Che ferita! Quanto sangue!

TAIUCHI — Mi fa tanto male. Togli la pietra...

TOLIMA — La pietra? Che pietra?

TAIUCHI — Quella che mi hanno scagliato... è dentro...

TOLIMA (*chino su di lui, succhia il sangue con*

la bocca e lo butta fuori a più riprese). — Non c'è nessuna pietra, sai? c'è solo una gran ferita...

TAIUCHI — Eppure io sento...

TOLIMA (*tocca con le mani*). — Dove? qui?...

TAIUCHI — Ahi, lascia: penetra di più...

(*Dalle quinte grida, urrah frenetici dei selvaggi*)

TAIUCHI — Oh, ritornano?

TOLIMA (*guarda*). — Ritornano proprio da questa parte... Bisogna fuggire. (*A Taiuchi*): Ti porterò al villaggio.... (*lo prende e lo solleva per trascinarlo alla meglio*).

TAIUCHI — Ahi, ahi.... mi fai male...

TOLIMA — E' necessario! Non si può far diversamente. Ah, se tu non fossi andato con loro...

TAIUCHI — E' vero... è vero... ahi, ahi! (*via*).

SCENA ULTIMA

I Selvaggi trionfanti

(*Dopo un po' di scena vuota entrano urlando, carichi delle spoglie dei bianchi... armi, vestiti, bagagli*).

CANTO N. 7 (*Vedi partitura*)

SELVAGGI (*danzando un po' scompostamente a capriccio, cantano, o meglio urlano come pazzi, agitando i cimeli*).

O-ko o-ko o-ko o-ko
Tutti morti! Tutti morti!
Quei guerrieri prepotenti
Che credeansi più forti
Degli Indios immortal.

O-ko o-ko o-ko o-ko
L'indio è terribile,
L'indio è feroce,
Cerca la guerra
Con brama atroce
E sempre canta
Da vincitor.
O-ko o-ko o-ko o-ko

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Scena come nel I°. E' sera.

SCENA I

CANTO N. 8 (*Vedi partitura*)

SATANA

SATANA (*come se venisse da perlustrazione all'ingiro*).

Colle tenebre comincia
Il mio giorno maledetto!
E mi rode ognor nel petto
Il ricordo d'altri dì!
Non temevo allor la luce:
Luce e sol portavo anch'io:
Chè, glorioso appresso Dio
Mi vestia di splendor!
Ma — oh, rabbia! — un sol pensiero
Strappò i fulmini fatali,
E il bell'angelo coll'ali
Nell'inferno sprofondò.
Ne l'inferno! Oh, qual tormento!
Quale spasimo crudele!
Sol mi abbevero di fiele
E mi nutro di livor!
Maledetto!... Ma nell'uomo
Sfogherò la mia vendetta!

A quel ciel che mi rigetta
Niun mortale ascenderà!

(*Via dal fondo*).

SCENA II

DON LUIGI e BEPPE

DON LUIGI (*dopo un poco di scena vuota, entra con Beppe: sono carichi di zaini e di valigie*) — Facciamo tappa qui (*deponendo la roba*). La foresta pare sempre più intricata! Sarebbe pericoloso continuare il viaggio...

BEPPE (*deponendo anch'egli gli involti*) — Tanto più che io ho una fame da lupo! E... anche lei... credo... dopo un viaggio così lungo!...

DON LUIGI — Facevi meglio a non ricordarmelo! Ora che ci penso, sento davvero anch'io un formidabile appetito!

BEPPE — Sfido io: sono undici ore che galoppiamo senza toccar cibo! Ma lasci fare: in quattro e quattr'otto Beppe le prepara una cenetta chic!

DON LUIGI — Bene! Bravo! Io intanto farò un giro qua attorno per orientarmi un poco, se è possibile, e fare i calcoli per domani! (*accomoda per terra alcune cose*).

BEPPE — Non s'allontani troppo però, perchè penso, che non avrò molti piatti da preparare (*ridendo*).

D. Luigi — Lo so, lo so! Faremo anzi senza piatti per darti minor disturbo! Va bene? (*fa per andare*).

Beppe — Benissimo! (*al pubblico*): Non ne ho neppur uno! (*va verso le quinte e grida a D. Luigi*): Se trova dell'acqua mi avverta!

D. Luigi (*ormai dalle quinte*). — Stai tranquillo! Ti avvertirò! Prepara una buona cena! (*via*).

Beppe — Buona passeggiata!...

SCENA III

Beppe solo

Beppe (*fa tutto il soliloquio mentre pianta la tenda, ordina le sue cose e prepara la cena, quindi con calma e ad intervalli*). — Ci fosse dell'acqua almeno! Ho quì un pentolino..... nella valigia c'è un po' di sale... Carne ce n'è ancora! Potrei fare un po' di brodo. Un goccio di roba calda ristora subito!... Mah! faremo come potremo... Già... in Italia non mancava nulla... No... ecco veramente all'Oratorio mancavano molte cose... ma in Italia c'era tutto... Del resto noi eravamo così abituati, che, pure mangiando solo il pane e la fumante minestra che ogni giorno con tanto affetto ci preparava Don Bosco ci pareva di essere signori! Già... già... bei tempi allora... Si era giovani senza fastidi.... spensierati... allegri... Oh, l'allegria dell'Oratorio... E le belle feste... nella Chiesa

di Maria Ausiliatrice... Le Messe del Cagliero a piena orchestra... Avevo una bella voce io allora... Adesso non valgo più niente... ma allora... quando cantava Beppe... tutta la gente... si voltava indietro... più di mille nasi drizzati verso l'artista... che ero io... proprio io... sissignori... proprio io... Quasi che non mi par vero... adesso son così vecchio, così rauco... basta là... lasciamo questi cattivi pensieri... Ma della voce ne ho ancora... oh, ne ho ancora.... Oh! oh! oh! (*tutto arzillo*) Eh, i mantici son buoni... son buoni ancora! (*cantando*) Tremate o superbi...iii Ah, Marin Faliero! Bei tempi! Bei tempi... C'era quel bel tipo di Gastini... cambiava le parole anche ai pezzi d'opera... Sicuro...

Canto A con solo pianoforte (*Vedi partitura*)

Prendi quel pollo, intrepido
Io mangerò da forte!
Dischiuderò le porte,
Gridando: vieni qua!

Ah! che buffone! Ma quando voleva, faceva piangere... alla festa di D. Bosco... quando ha improvvisato...

Canto B con solo pianoforte (*Vedi partitura,*

Bondì, care maraje!
Care maraje, bondì!
Vardé che sön tornaje:
Guardeme bele si!

(*commosso*) Sì sì... Viva Don Bosco! Se non

ci fosse stato Don Bosco... chissà dove sarei andato a finire...

SCENA IV

DON LUIGI e DETTO

DON LUIGI (*entrando*) — Qualche fuoco lontano... molto lontano...

BEPPE — Ha trovato acqua?

DON LUIGI — No, neppure una goccia... forse più in là... Ma forse anche perchè non ho cercato. Fui subito colpito dai resti della famosa spedizione di quegli industriali che devono essere stati massacrati proprio quì, pochi mesi fa.

BEPPE — Ah sì! Ebbene Don Luigi: io sono sicuro che non faremo quella fine là; coll'aiuto di Dio, s'intende. Li conosco da un pezzo i selvaggi: se non sono provocati, non si abbandonano a certi atti di ferocia...

DON LUIGI — Tu pensi adunque che li abbiano provocati?

BEPPE — Ma certamente! Si saranno presentati con prepotenza; avranno incominciato a sparar colpi per atterrire; avranno magari fatto violenza a qualcuno per aver un ciondolo d'oro... e si capisce che essi abbiano reagito.

DON LUIGI — Eppure, dopo tante lezioni precedenti...

BEPPE — Oh, sì: se non fanno la prova, non

si persuadono... Ma l'han pagata cara! Oh, se l'han pagata cara...

Don Luigi — Peccato! Avrebbero potuto penetrare con un po' di prudenza, farsi una fortuna e rendere qualche vantaggio a questi poveretti... Avrebbero cominciato una bella missione...

Beppe — Ma avrebbero prima dovuto fare almeno un anno di esercizi spirituali...

Don Luigi — Ma, anche valutando l'impresa solo dal lato materiale dell'interesse, mi stupisce che non abbiano avuto il tatto necessario almeno per impostarsi...

Beppe — La ragione si è che quella gente viene fra i selvaggi coll'idea di trovare tante belve feroci..

D. Luigi — Purtroppo! E poi fidati solo nei mezzi naturali di cui dispongono: forza, scienza, talento, denari...

Beppe — Ed armi, armi sopratutto...

D. Luigi — Tutti mezzi di gran valore, senza dubbio; ma che s'impongono ed umiliano, e qualche volta pure avviliscono; non guadagnano i cuori...

Beppe — Anzi fomentano l'odio e la vendetta!

D. Luigi — La vera civiltà è quella che guadagna e nobilita il cuore.

Beppe — E queste povere creature hanno un cuor d'oro, caro D. Luigi! Io le conosco da un pezzo: hanno un cuor d'oro.

D. Luigi — Ed un'anima fatta ad imagine e somiglianza di Dio!

Beppe — E l'unica via per salvarli è la via dell'amore. Ma intanto lei con i suoi bei discorsi ha dimenticato e mi ha fatto dimenticare la cena. Dunque quest'acqua dov'è?

D. Luigi — Te l'ho già detto: non ne ho trovato.

Beppe — Perchè non è andato dove ce n'era. Venga con me; è impossibile che in due da quest'altra parte non troviamo una sorgente: non vede che bel verde? (*Escono*).

SCENA V

Tolima *solo*

(*Entra portando la croce e s'avvede della tenda e del bagaglio dei missionari*) — Che vedo? Una tenda!... Che siano di nuovo dei terribili stranieri come quelli di cui i nostri guerrieri fecero strage tremenda?... Ma non si è udito il rimbombo delle loro armi tonanti... E se fosse invece il buon Messaggiero inviato dal Grande Spirito? (*Si volge verso l'albero*) Ah! Tutti i giorni quì ritorno presso l'albero sacro che doveva essere il ceppo della mia tortura e fu invece il luogo della mia bella visione! Sì! Quì ritorno: depongo ai suoi piedi il simbolo sacro e invoco lo Spirito buono. Oggi poi che i nostri sono ancora lontani e finiscono nelle orgie notturne il nauseante

Bakururù presso il *Rio della Morte*, io qui, rimasto solo, sono tornato più volte. E mi sento nel cuore una gioia, una speranza più grande del solito. Di chi sarà questa tenda all'ombra dell'albero sacro? (Vorrei avvicinarmi a questi stranieri... interrogarli!... E se fossero cattivi?... Oh, un'idea... E' forse lo Spirito buono che me la manda! Lascierò quì il simbolo sacro e se essi lo riconosceranno e lo onoreranno, domani, allo spuntar del giorno, quando saranno anche ritornati i miei forti fratelli, potrò avvicinarmi ad essi senza alcun timore.

Si ripetono interamente uno dopo l'altro senza interruzione i Canti N. 3 e N. 4 colle seconde parole.

O Grande Spirito — lucente, alato,
Che su noi miseri — vegli dal ciel:
Il sacro simbolo — che m'hai lasciato
Tra mille insidie — serbai fedel.

Or forte un palpito — al cor mi dice
Che quì quel simbolo — devo lasciar:
Che nel suo fremito — l'alba felice
Del dì più fulgido — deve brillar.

(*Mentre continua la musica depone la croce presso l'albero ed a tempo riprende il canto*)

O simbolo santo — che al trepido core
Ricordi l'incanto — d'un giorno d'amore,
O guidami alfine — al buon Messaggero,
Che il dolce mistero — mi deve svelar (*esce*).

SCENA VI

DON LUIGI e BEPPE

D. LUIGI — Dunque, caro il mio indovino, con tutta la tua fama di rabdomante e con tutto quel verde, neppure una goccia d'acqua.

BEPPE — E il guaio si è che anche di vino non se ne parla da un pezzo! Non so più nemmeno che gusto abbia!

D. LUIGI — Fortuna che conserviamo qualche po' di caffè.

BEPPE — Allora faremo cena alla forchetta, come si dice!...

DON LUIGI (*avvicinandosi alla tenda*) E per di più senza forchetta... Quì sta il bello!

BEPPE (*avviando un fuoco*) — Faccio arrostire un po' di carne allo spiedo... c'è un po' di mandioca...

DON LUIGI — Benissimo!... Cosa vuoi di più? Cena da principi (*entra nella tenda*).

BEPPE (*avviva il fuoco, abbrustolisce la carne, interrompendosi a quando a quando per cantare*)

Canto C con solo pianoforte (*Vedi partitura*)

Di questa pira
Al vivo fuoco
Io faccio il Cuoco
Senza timor!...
Non ho padelle
Non ho tegami,
Ed ai salami
M'ispirerò!...

Don Luigi (*uscendo dalla tenda con un quadretto dell'Ausiliatrice*) — L'allegria non manca, eh, Beppe? (*punta sulla tenda dall'esterno il quadro*).

Beppe — E come potrebbe mancare ad un Salesiano? Non avessimo altro, questa ce l'ha lasciata Don Bosco!

Don Luigi — Uomo allegro, il Ciel l'aiuta! Lui lo sapeva bene (*rientra e fa dialogo nell'interno*).

Beppe — Non mi scappi, perchè questa cena luculenta è quasi pronta sa!...

Don Luigi — No, no! Accomodo qualcosa, poi sono a tua disposizione!

Beppe (*alla carne*)

Gira, rigira
Volta, rivolta,
Su questa pira
Per quanto smorta
E' la salvezza
Della Nazion!

(*Nel cercare dell'altra legna si volta e vede la croce di Tolima*) Oh! una Croce? Una Croce quì... Ma par vero? Ma, chi l'avrà portata?... ma donde sarà venuta? Oh (*baciandola*) Cara la mia Croce!...

Beppe (*correndo colla croce*) Caro padre, siamo stati preceduti!

Don Luigi (*uscendo dalla tenda*) — Preceduti?... E da chi?

Beppe — Da qualche altro Missionario! Guardi

quà (*fa vedere la Croce*) Guardi che cosa ho trovato?

Don Luigi (*stupito, la guarda e la esamina*) — Una croce?

Beppe — Una croce, sissignore!

Don Luigi — Possibile?... E dove l'hai trovata?

Beppe — Qui dall'altra parte della tenda, dietro l'albero.

Don Luigi — Ma chi può averla portata!... Di quì non è passato alcun Missionario... me lo hanno proprio assicurato...

Beppe — Che l'abbiano portata quegli industriali che furono qui massacrati pochi mesi or sono?

Don Luigi — Mi pare tanto strano... Erano venuti con intenzioni tanto diverse...

Beppe — Già... erano della religione del Dio quattrino quelli là...

Don Luigi — Ma come non l'abbiamo veduta prima?

Beppe — Non siamo mai passati di là.

Don Luigi — Oppure che sia venuto qualcuno mentre ci siamo allontanati?

Beppe — Impossibile! L'avremmo sentito.

Don Luigi — Ad ogni modo è di buon augurio certo!... (*bacia la croce con fervore*) Caro segno di nostra Redenzione! Chiunque t'abbia portato, tu ci saluti e ci fai sperare! Deo gratias! (*la tiene con devozione per deporla poi sulla tenda*). Sta quì sulla tenda, al posto

d'onore: per difenderci, per animarci al bene, al lavoro.

Don Luigi — Ed ora allegramente! Mettiamoci a tavola!

Beppe — A tavola? E dove sarebbe la tavola?

Don Luigi — Dove? Qui, perbacco! Immaginiamoci che sia quì. Costa tanto poco immaginare!...

Beppe — Ha ragione.

Don Luigi (*in silenzio pregano un istante*) — E buon appetito!

Beppe — Grazie, altrettanto. S'accomodi! Non faccia complimenti! Faccia conto di essere a casa sua! (*si seggono per terra e mangiano*).

Don Luigi — Oh! Buffone! (*una bella risata*).

Beppe (*mentre mangiano*) — Tutto sta ad immaginare anche la sedia, poi c'è tutto...

Don Luigi — Coll'aiuto di Dio un giorno avremo pure il necessario! E l'avranno anche questi poveri selvaggi. Un poco alla volta... Certo che se disponessimo di mezzi potremmo far più presto, ma...

Beppe — Pazienza! Faremo più lentamente: ma vi riusciremo. E vi riusciremo al completo: vedrà!

D. Luigi — Speriamo!

Beppe — Li avvezzeremo al lavoro; insegneremo loro a sfruttare a proprio vantaggio le ricchezze di queste terre; lei farà anche loro un po' di scuola...

D. Luigi — Oh, certamente...

BEPPE — Ed io, per quanto vecchio, ho ancor le braccia robuste e la mente chiara: i miei mestieri li so fare!

D. LUIGI — Ed anche insegnare...

BEPPE — Sicuro: grazie a Dio e grazie a Don Bosco! Falegname, fabbro, sarto, calzolaio, muratore...

D. LUIGI — E maestro di musica...

BEPPE — Oh, questo poi... per modo di dire! Quattro note le faremo imparare anche a questi selvaggi.

D. LUIGI (*alzandosi*) — Lascia fare: metteremo su una Cappella Sistina.

BEPPE (*alzandosi pure*) — O almeno *sistona!* (*ridono*).

D. LUIGI — Basta che il Signore ci aiuti...

BEPPE — Sarebbe bella che ci piantasse nei pasticci. Siamo qui per Lui.

D. LUIGI — Sì, per Lui e per le anime sue. La parola d'ordine che ci ha dato Don Bosco è: « Cercate anime, ma non denari, nè onori, nè dignità ».

BEPPE — E noi cercheremo le anime.

D. LUIGI — Sì, sì: le anime che sono costate il Sangue di Gesù... (*un momento di raccoglimento*) Intanto disponiamoci a dormire sotto questa bella cappa del Cielo!

BEPPE — Su un letto morbido, morbido come... la terra! E dicono che la terra è dura! Neh! quel là — Lei che ha studiato i libri grossi — Ahi dura terra! Provino a far la nostra

vita, poi vedranno come sembra molle quando ci si può distendere in posizione orizzontale!

D. Luigi — Ah, ah, ah (*ridono ambedue*). Bene! Bene! Pianta tutto lì! Diciamo le nostre orazioni, poi andiamo a riposo!

Beppe — Subito!

D. Luigi e Beppe (*in ginocchio davanti al quadro della Madonna cantano*)

CANTO N. 9 (*Vedi partitura*)

Soli per selve infide
In questa notte oscura,
Madre, di noi ti cura!
Vegliaci con amor!
Ci benedica il Pargolo
Che Tu ti stringi al seno!
Deh! non ci venga meno
Il suo divin favor!
E poichè il corpo cede
Alla fatica, affranto,
Si addormenti al canto
Degli angioli del ciel!

(*si ritirano nella tenda a dormire*).

SCENA VII

E' notte.

Satana e l'Angelo

CANTO N. 10 (*Vedi partitura*)

Satana (*entra armato di pugnale, deciso ad uccidere il missionario di cui ha saputo l'arrivo*).

E' quì l'incauto: e dorme

E sogna altari e palme
E sogna stuoli d'alme
Stolido, battezzar!
(*riso sardonico*)
Abbandonò sua terra
Lasciò nel pianto i cari,
Passò attraverso i mari,
Raggiunse questo suol!
E quì vuol far l'eroe,
Quì vuol piantar la croce,
Quì vuol levar la voce
Ed il Vangel narrar!
Ma vigile mi trova
A custodir mia preda
E d'uopo egli è che ceda
Le armi al primo sol!
Ah, non fia mai che penetri
Tra un popolo che è mio,
Il messagger d'Iddio,
Che mi cacciò dal ciel!
(*Accostandosi col coltello alzato*)
No, non fia mai; nel sangue
Gli spegnerò il fervore;
Di morte con orrore
Al sonno passerà...

(*Fa per avvicinarsi, ma tosto si illumina il quadretto della Madonna ed esce l'Angelo che lo arresta e lo fa indietreggiare*).

ANGELO — T'arresta o disgraziato!
Tre volte maledetto!
E' sacro questo tetto

Ch'io veglio con amor!

SATANA (*coprendosi il volto*)
Ahi! quì Tu pure a tendere
Insidie al regno mio?

ANGELO — Sì, e mi manda Iddio!
Trema una volta ancor!

SATANA — Ma che ti cal dei barbari
Che han vita in queste selve
E simili alle belve
Passan feroci i dì?

ANGELO — L'Ausiliatrice il Sangue
Prezioso del suo Figlio
Dal Golgota vermiglio
Ecco già reca a lor!

SATANA — Oh, rabbia! Oh, maledetto! (*contorcendosi spasmodicamente*).

ANGELO — S'innalzerà la Croce...

SATANA — Ah, non fia mai!

ANGELO — S'annunzierà il Vangelo:
Sorriderà dal Cielo
Padre anche a lor Gesù!

SATANA — Tutto perduto! Oh, rabbia! (*ruggendo, con fischi acuti, scompare nel fuoco*).

(*a poco a poco l'Immagine di Maria ritorna nel buio. L'orchestra riprende la musica del canto precedente. Dopo un poco di pausa, un serpente o un mostro qualunque fa per introdursi nella tenda, ma tosto l'Angelo con una spada lo costringe a ritorcersi indietro e poi a scomparire. L'Angelo vittorioso si porta nel mezzo alla scena dove si ferma solenne e statuario* (quadro). *La scena si svolgerà in modo che l'Angelo sia pronto a riprendere il suo canto alle parole* « S'innalzerà la Croce » *a tempo con l'accompagnamento dell'orchestra mentre, a piacere, si potrebbe illuminare la croce di Tolima.*

ATTO TERZO

(*Scena come nel primo atto*)

SCENA I

L'alba

D. Luigi e Beppe

D. Luigi (*nella tenda*) — Sveglia, mio caro! E' l'alba!

Beppe (*nella tenda*) — Possibile? Come è passata presto la notte!

D. Luigi (*uscendo*) — E' una giornata splendida! Il sole si alza deciso a illuminare queste selve.

Beppe (*uscendo e stirandosi goffamente*) — Avesse anche aspettato cinque minuti; non avrebbe mica fatto male!

D. Luigi — Avevi molto sonno?

Beppe — Da dormire per dieci giorni di seguito...

D. Luigi — Anch'io mi son riposato poco, ma in cambio ho fatto un sogno meraviglioso...

Beppe — Lei sogna sempre! Io invece...

D. Luigi (*entusiasta del suo sogno, gli passa*

un braccio al collo e risale la scena narrando) — Un magnifico sogno! Mi pareva di trovarmi in una grande foresta: davanti a me, dapprima una scena terribile, raccapricciante: una turba feroce di selvaggi massacravano orrendamente alcuni Missionari...

BEPPE (*interrompendo*) — E Lei lo chiama magnifico!?!

D. LUIGI — Aspetta! Io, preso da improvvisa paura, stavo per ritirarmi ma tosto, spinto da una forza misteriosa, presi il Rosario tra mano e mi avanzai verso di loro! Miracolo! Si ammansarono d'un tratto, si strinsero attorno a me, come tanti agnellini intorno al pastore... io parlai loro del Signore! della Madonna Ausiliatrice... infine intonai la lode: Lodate Maria, o lingue fedeli... ed essi si unirono in un coro così potente e grandioso che mi svegliò!...

BEPPE — Ah, questo sì che è magnifico! Speriamo che si avveri!...

D. LUIGI — La Madonna ne fa tanti miracoli! Speriamo che ci aiuti in questa santa impresa!

BEPPE — Che possiamo convertire tutti questi selvaggi e far quì una Chiesa più bella di quella di Maria Ausiliatrice in Torino!

D. LUIGI — Oh, sì, sì! speriamo! E intanto facciamo subito la nostra preghiera mattutina...

BEPPE — Pei poveri selvaggi!

D. Luigi e Beppe (*s'inginocchiano e cantano ambedue*).

CANTO N. 11 (*Vedi partitura*)

Dalle foreste vergini
Alle deserte spiaggie
Quante tribù selvaggie
Cui non sorride il ciel!

E son tuoi figli, o Vergine;
Un giorno sulla Croce
Gesù, con pena atroce,
Anche per lor morì.

Volgi lo sguardo ai miseri,
Pietosa Ausiliatrice,
Splenda per lor felice
L'alba d'un nuovo dì.

E brilli su nell'etere
Dal dolce tuo sorriso
Aperto il Paradiso
Al bacio del Signor!

SCENA II

Detti e Tolima

Tolima (*entra curioso mentre cantano l'ultima strofa: osserva bene D. Luigi e gli vede pendere la croce al petto*) — E' lui! (*si fa avanti*).
D. Luigi (*volgendosi, lo vede*) (*a Beppe*) — Ecco la prima anima che ci manda il Signore.
Beppe — Oh! che bel ragazzino! Vado a prendergli un regalo (*va a rovistare nella valigia*).

D. Luigi (*tra sè, mentre fa segno al ragazzo di avvicinarsi*) — Chissà se potrò farmi intendere! Memoria mia rinfrescami il ricordo di questa lingua ostrogota!

Tolima — Supplice a te m'affido:
Disvelati, o straniero!
Sei forse il messaggiero
Del forte e gran Signor?

D. Luigi — Come? Tu attendi un Messo
Del Grande Iddio dei Cieli?
(*da sè commosso*)
Signor, già ti riveli!
Già parli a questo cor!

Tolima — Oh, sì! Da molto attendo!
Ho sospirato, ho pianto!
Più volte, il cuore affranto
Sgomento tramortì.
Ma allor di sol vestita,
Lucente più che stella,
Una visione bella
Mi sorridea dal ciel.
E mi mostrò quel segno,
Quel segno benedetto,
Che brilla sul tuo petto
Che io serbo con amor.

D. Luigi (*ricordandosi e correndo a prendere la croce di legno*) — Ah, questo forse, questo?

Tolima (*prendendo con trasporto in mano la sua croce*)
Sì, l'ho composto io!
E me lo disse il pio

Che mi parlò di Te!

D. Luigi — E dove è desso?

Tolima — Ignoro!...
Alzava gli occhi al cielo,
Lo nascondeva un velo
E si perdea nel sol.

D. Luigi (*chiamando Beppe*) — Ecco chi ci ha preceduti...

Beppe (*correndo con qualche specchietto o gingillo in mano*) — E chi?

D. Luigi — Un angelo del cielo! Che ha parlato a Lui! (*indicando Tolima*).

Beppe — Possibile! (*a Tolima*) Devi essere un ben bravo ragazzo, se il Signore ha mandato un angelo a parlarti... Difatti la faccia l'hai da galantuomo. Ed io ti faccio subito un bel regalo; sei contento? (*gli offre uno specchietto*)

Tolima (*lo prende ma senza troppo entusiasmo, poi a D. Luigi*)

CANTO N. 12 (*Vedi partitura*)

Grazie, ben altro brama
Questo mio cuor, straniero!
Oh, svelami il mistero
Del segno singolar!

D. Luigi (*con affetto, indicandogli il cielo*)
Che v'è nel Cielo un Dio
Immensamente buono
Che un dì lasciò il suo trono
Di gloria e di splendor!

E fu tra noi mortali
A confortare i cuori
A prodigar tesori
Di celestial bontà.
Nacque nell'umil grotta,
Uomo si fece Iddio
Per sollevarci, pio,
Al regno del suo amor!

TOLIMA (*pieno di gioia*)
Grazie, stranier! O lascia
Ch'io corra dagli amici:
Di tanti benefici
Devi pur lor parlar!

(*Tolima via di corsa raggiante, Don Luigi commosso lo segue a lungo collo sguardo*).

BEPPE (*battendo le palme*) — Ma bravo!

D. LUIGI (*benedicendo*)
Corri, fanciullo, vola!
Ed il Signor t'ispiri
Dolce un parlar che attiri
Di mille bimbi il cor!

BEPPE — Che bravo figliolo!... Ma che Angioletto... Se tutti i ragazzi sono come lui, possono convertire noi!...

D. LUIGI — Oh! Provvidenza di Dio!.. Signore, come sei buono! Che anima bella! In queste regioni barbare...

BEPPE — Io credo che sia nato qui per isbaglio... Ha un cuore troppo Italiano... Vedrà che i suoi bisnonni forse erano di Chieri!...

D. LUIGI (*sorridendo*) — Sta buono!

Beppe — Ma ci vuol scommettere? Io sono convinto...

D. Luigi — Lascia! Prepara piuttosto un po' di roba... qualche giocattolo... qualche regalo...

Beppe — Ha ragione! Ha ragione! I ragazzi son ragazzi dappertutto.

D. Luigi — Ed io prendo qualche immagine ed alcune medaglie! (*fa per entrar nella tenda, vedendo la Madonna giunge le mani*) Oh! Vergine Santa! aiutatemi, ispiratemi, Voi... Sono i piccoli innocenti che verranno quì fra poco... (*entra*).

Beppe (*tirando fuori da una bisaccia*) — Gli specchi... gli specchi piacciono molto ai selvaggi!... Una trombetta! Oh, questa è proprio bella!... La voglio dare a quel caro ragazzino... Sì, sì... la trombetta per lui! Un temperino... ah, no.... si potrebbero tagliare... armi di legno ai ragazzi.... armi di legno... Una matita? Sì, sì, vedremo un poco che impressione farà... qualche fazzoletto, qualche cravatta... (*mette tutto in ordine sur un braccio*).

SCENA III

Tolima, Taiuchi, *altri piccoli selvaggi e detti*

(*Dalle quinte fischi acuti e schiamazzo incomprensibile, poi un po' di pausa*).

Tolima — Sì, sì, vedrete: sono ministri del grande spirito!

Coro — Oh, oh, oh! (*lungo prolungato*).

Beppe (*guardando carico di roba*) — Vengono! Ehi, D. Luigi, pronti!

D. Luigi (*dalla tenda*) — Vengo subito!

Beppe (*comincia a far sorrisi o segni di venire*).

Taiuchi (*dalle quinte*) — Sono bianchi scellerati, come quelli che uccisero un giorno tanti nostri guerrieri!

Beppe (*fa segno di no e sorride invitando*).

Tolima (*dalle quinte*) — Ma no, non son di quelli; vedrete, ve lo giuro! Sono ministri buoni del grande Spirito!

Tutti — Oh, oh, oh!... (*prolungato*).

Beppe (*fa segno di sì e continua ad invitare*).

(*Entrano i selvaggi e si fermano sulla soglia, diffidenti; Taiuchi e qualche altro hanno l'arco pronto e le freccie*).

Tolima (*precede e fa coraggio*) — Vedete? hanno regali magnifici, per noi!

Beppe (*confuso*) — Sì, sì, tutti per voi, prendete!

Tolima (*prende e distribuisce fra le meraviglie, le grida, e gli oh, degli altri*) — A te questo specchietto...

Selvaggi — A me, a me...

Beppe — Ce n'è per tutti (*a Tolima*) Questa è per te! (*consegna la tromba*).

Taiucki — No, a me! La voglio io...

Tolima (*cede subito*) — E prendi... A me che importa?

Beppe — Ma no... ch'è per te la tromba.

TOLIMA — Che importa? (*continua a distribuire, mentre l'orchestra od il pianoforte attacca l'*Allegro *della* Distribuzione dei doni.

Vedi Partitura N. 13

I selvaggi contenti si spargono per il palco, chi guardandosi nello specchio, chi mettendosi la cravatta, chi il fazzoletto, chi guardando curiosamente la matita... versi, smorfie e gesti e grida a soggetto).

D. LUIGI (*uscendo sul finire della musica*) — Eccomi, cari fanciulli!

SELVAGGI (*fan largo*).

D. LUIGI — Oh, non abbiate timore! Noi vi vogliamo bene! Vi vogliamo far felici...

TOLIMA — Parla, straniero, parla loro del grande spirito.

D. LUIGI — Sì, ma prima voglio regalarvi un segno del mio affetto!

(*prendendo le medaglie fa per distribuirle, ma i selvaggi si scostano intimoriti*).

TOLIMA — A me, li dona (*le prende da D. Luigi per distribuirle lui*) Vo' dispensarli io! (*i selvaggi ricevono*) Amici nostri sono... eccovi il loro dono... (*i selvaggi guardano stupiti, esclamazioni a soggetto*).

TAIUCHI — E questo che sarebbe?

D. LUIGI — E' un dono prezioso: è l'immagine, il simbolo sacro del Grande Spirito!

TOLIMA (*si accocola attento e tutti lo imitano, più o meno attenti. Beppe in discosto guarda commosso*).

D. Luigi (*s'accocola anch'egli*) — Impresso splende quì il suo ritratto. E lo disvela sovran d'amore! (*indicando la parte dell'immagine*) Deh, l'osservate, buoni fanciulli: lo sguardo è dolce, tutto sorriso.

I Selvaggi (*fan segno d'ammirazione e di consenso*).

Taiuchi — A noi disser che il *Dio buono*
Su nel ciel di noi non cura;
Che *il cattivo* ci tortura
E vuol sangue a profusion...

Selvaggi (*in coro*) — Sempre sangue a profusion...

Tolima (*a D. Luigi*) — Se tu vedessi le orgie, i cruenti sacrifici...

Beppe (*da sè*) — Uh, uh, bestioni!

Tolima — Tu avresti a inorridire!

Taiucki — Oh! io no! non inorridisco. A me piacciono le orgie.

Selvaggi (*quasi in coro*) — Anche a me!

Beppe (*tra sè*) — Che gusti!

D. Luigi
In tutto il mondo — non v'è che un Dio
Un Dio potente — un Dio benigno;
Quegli che dite — spirto maligno
E' schiavo eterno — del gran Signor!

(*Grandi grida e clamori dalle quinte; tutti si alzano spaventati, i ragazzi in disparte, Don Luigi e Beppe accanto*).

SCENA IV

Selvaggi adulti col Cacico e detti, poi SATANA

CANTO N. 14 (*Vedi partitura*)

CACICO (*furibondo*)

Ah, ah, ah, eccoli!
I figli nostri preda
Degli stranier malvagi,
Che un di fecero stragi
Orribili fra noi!

SELVAGGI (*un urlo formidabile*).

TOLIMA — No, che non son di quelli,
Non son guerrieri audaci

CACICO — A me risposdi? Taci!
Non provocarmi ancor!
(*al Missionario*)
Ma come quei periro
In questo loco istesso,
Così, voi pure, adesso
Dovrete qui morir!

SELVAGGI (*saltellando e brandendo archi e freccie circondano i Missionari e la tenda. Urli e grida formidabili accompagnati da musica minacciosa*).

SATANA (*giunge vestito da stregone, fa capolino e ride*).

D. LUIGI (*cessato appena l'urlo generale*)

E perchè mai morire?
Qual male abbiam noi fatto?
Forse che il nostro tratto
V'incute alcun timor?

CACICO (*esaltandosi*)

Timor! Chè pensi, stolto?
Non trema il gran Cacico:
Ride del suo nemico
E sempre è vincitor!

SELVAGGI (*in coro*)

Sì, sempre vincitor!

SATANA (*c. s. sghignazza*).

TOLIMA (*coraggioso*)

Ma non t'avvedi, o capo,
Che non ha cuore ostile?
A ognun di noi, gentile,
Doni special recò!...

TAIUCHI (*e gli altri bimbi selvaggi incoraggiati s'avvicinano e mostrano al capo ed ai selvaggi meravigliati* — Eccoli, son preziosi!

SELVAGGI (*li prendono ai ragazzi con molte esclamazioni di meraviglia, si guardano negli specchi*).

SATANA (*fa capolino e ha un gesto di rabbia*).

D. LUIGI — Anche per voi vi sono
Doni leggiadri assai...

CACICO (*curioso*) — Anche per noi, tu dici?
Tu ci recasti doni?

D. LUIGI — Sì, perchè come amici
Noi siam venuti qui!

BEPPE (*nel frattempo ha preso una bella cappellina e corre a porla sul capo del Cacico*) — Questo per te, Cacico?

D. LUIGI — Non ci sarai amico?

CACICO (*esamina curioso il cappello e lo trova bello, lo volta, lo rivolta*).

BEPPE (*continua la distribuzione a tutti i selvaggi: sciarpe, foulards, fazzoletti, specchi, gingilli vari, e indumenti. Esclamazioni confuse, piccole risse tra i selvaggi per scambiarsi gli oggetti, Tolima aiuta, gli altri fanno i curiosi. Nel frattempo l'orchestra ripete l'Allegro della* Distribuzione dei doni, N. 13).

SATANA (*mentre dura tutto il traffico*)

Sciocchi, cretini, stolidi,
Vigliacchi babbuini;
Balocchi da bambini
Spengono il lor furor!
Ma soffierò ben io
Sotto cotesto fuoco,
Perchè si calmi un poco
Tanta curiosità!

(*fa sempre scena*).

CACICO (*s'è messa anche una coperta sulle spalle, ha buttato via il cappello di paglia e s'è messo quello del Missionario*)

Or dammi delle armi,
Quelle terribili armi,
Che fan tremare il Ciel!

SELVAGGI (*pazzi di gioia*) — Che fan tremare il Ciel! (*e vanno a cercare nella tenda*).

D. LUIGI — Noi armi non abbiamo,
Siam messagger di pace;
Cerca dove ti piace,
Non ne potrai trovar!

CACICO (*ai selvaggi*) — Armi non hanno? Nulla
La tenda lor rinserra?
(*a Don Luigi*) Quì nella nostra terra,
Chi dunque ti guidò?

CANTO N. 15 (*Vedi partitura*)

D. LUIGI — Mi manda il Grande Spirito
A rivelarvi arcani,
Misteri sovrumani,
Che vi faran miglior...

SCENA V

SATANA (*salta in mezzo furibondo*)
Tu menti sciagurato!
Son io del grande Spirito
Ministro ognor potente

SELVAGGI (*un evviva solenne allo stregone*).

BEPPE — Impostore! Viene a rompere le uova nel paniere!

SATANA — Io sol supremo interprete
Del suo voler sovrano
Guarda...

(*In mezzo al terrore dei selvaggi che fan largo e si scostano, Satana si contorce fischiando orribilmente, poi si butta a terra e si avvoltola e batte a quando a quando una mano al suolo e provoca una fiammata su polvere che egli deposita a mucchietti; oppure fa altri giuochi di prestigio. Musica, grande meraviglia dei selvaggi e timore dei ragazzi. Don Luigi sempre in piedi, fermo, impavido, gli occhi fissi su di lui*).

BEPPE (*ogni tanto*) — Impostore... ciarlatano... imbroglione... Vien dall'inferno costui!...

SATANA (*si rizza*)

Tu vuoi veder l'impero
Ch'io esercito sui venti?

(*da un fischio acuto e all'improvviso lampi, tuoni spaventosi che pare il finimondo. Musica. Terrore generale. D. Luigi sempre immobile*).

Già fremono! Li senti?
Già brilla il lampo in ciel!

BEPPE — Ma questo è il diavolo incarnato!

(*Finito il putiferio, Satana trionfa e grida*)

Hai visto? E vuoi tu ancora
Ch'io faccia altri portenti?
Guarda...

D. LUIGI (*maestoso*)

Basta: v'è pur un limite
Al tuo poter malvagio!
Or come un can randagio
Ritornerai laggiù.

SATANA — Tu mi minacci?

SELVAGGI (*storditi e sorpresi, in grande attenzione*).

CANTO N. 16 (*Vedi partitura*)

D. LUIGI — Oh, non mi inganni:
Tu del maligno Spirito
Sei tristo messaggero!
Tuo regno menzognero
Omai sta per crollar.
Basta!...

SATANA — ... Del regno mio
La prova ti darò.

D. LUIGI — In nome di quel Dio
Che al fuoco ti dannò!

SATANA (*da segni di rabbia, poi ghigna, poi si ricompone sprezzante*).

D. LUIGI — Torna, te lo comando
Torna nel tetro inferno,
Torna nel fuoco eterno
In nome di... Gesù!
(*solenne quest'ultima parola*)

SATANA (*orribilmente torcendosi, fischiando, precipita in una botola, fra una orrenda fiammata*) — Maledizion!...

SCENA VI

Detti meno SATANA

SELVAGGI (*scomparso il demonio, adagio e con paura si fanno appresso al posto donde era scomparso*).

BEPPE — Bravo! Stavolta! Cara Madonna Santa che bel miracolo hai ottenuto! (*Si inginocchia in preghiera davanti al quadretto di Maria*).

D. LUIGI (*commosso del miracolo ottenuto, giunge le mani, alza gli occhi al cielo*)

Signore, o qual prodigio
Per mezzo del tuo servo,
Fiaccasti il gran protervo!
Grazie, Signor Gesù!

SELVAGGI (*tutti stupefatti guardano ora il missionario*).

CACICO (*ancor pieno di paura*) — Ma sei tu forse un Dio?

D. LUIGI —

No, messagger io sono
Del gran Signor del Cielo!
Di Lui, ch'è sempre buono,
Il santo amor disvelo!
Finor voi sol credeste
A Satana maligno;
Alzate ormai le teste:
Avete altro Signor!
Altro Signor, che l'anima
Vostra creò dal nulla
E benedì la culla
Dei primi genitor

TOLIMA (*gli si accosta estasiato; gli altri selvaggi attenti*).

CACICO — Dici tu il ver?

D. LUIGI —

....Non mento!
E vi creò per essere
Sempre con Lui felici
Nel regno suo lassù!

TUTTI — Davver?

BEPPE — Ma sicuro, sicuro....

TOLIMA — Oh, quante belle cose
Stranier tu ci disveli...

D. Luigi —

Ben altre assai magnifiche
Ancor vi narreremo!
Se accolti qui saremo
Con fede ed amistà.

Cacico — Noi ti vogliam! Sì resta
E ci sarai Cacico...

D. Luigi —

No, sarò il vostro amico
Vivrò fra voi, così...

Tolima — Grazie, stranier, sei buono!

Cacico (*ai selvaggi*) — Voi l'accettate amico?

CANTO N. 17 (*Vedi partitura*)

Selvaggi (*urrà e grida di festa*) — Amico nostro ei sia!

Cacico — E a suggellar il patto
Eccoti il segno mio!

(*si toglie una collana di penne variopinte e gliela pone al collo*).

Beppe (*da segni di gioia e scherza coi bambini che si stringono a lui*).

D. Luigi — Ecco vi pongo al collo
Monile assai prezioso

(*prende un bel pacco di medaglie con cordoncino e le mette al collo*)

Di Lui, Padre amoroso
Scolta l'effigie è qui!

(*Distribuisce e mette al collo prima al Cacico poi agli altri dando spiegazioni, fra la gran meraviglia*: Beppe *fa da cicerone con segni*

spiegando l'immagine. Intanto in fondo appare una schiera d'angioli che canta per tutto il tempo della distribuzione:)

Gloria al Signore! Osanna!
Augei delle foreste!
Gloria al Signore! Osanna!
Fiere tremende e infeste!
Gloria al Signore! Osanna!
Gloria alla Madre pia,
Alla Vergin Maria
Ausiliatrice ognor...

(*duri il canto per tutta la distribuzione, senza che i selvaggi si accorgano; poi una luce dall'alto illumini il quadro appeso sulla tenda e Tolima lo vede per primo*)

TOLIMA — Che luce misteriosa!
Che dolce canto io sento!
O qual divin portento
Qual vivido splendor!

TUTTI (*con un oh, di meraviglia si voltano e cadono bocconi. D. Luigi e Beppe s'inginocchiano. La luce si fa piena, illumina anche gli angioli che si disporranno dolcemente attorno alla tenda: centro sempre sul quadro: se pure non si preferisce proiettare addirittura un bel quadro della Madonna col Bambino*).

D. LUIGI (*cadendo in ginocchio*).
Grazie, Signor, ti sveli,
Con un prodigio ancor,
Sorride a noi dai cieli
La madre del Signor!

CORO ANGELICO —

Luce dal ciel! Mortali,
Fissate in quella luce
Quegli che noi sull'ali,
Vediam, godiam lassù!

ANGELO (*appare presso o sopra la tenda del missionario e canta*)

Oh, sì diletti figli
Della redenta selva!
Fiorite rose e gigli,
A gloria del Signor!

CORO FINALE

Gloria al Signore! Osanna!
Gloria alla Madre pia;
Alla Vergin Maria
Ausiliatrice ognor!

(*al finir del canto, cala la tela*)

Libretto	L. 2,50
Partitura per pianoforte	„ 15,00
Parti d'orchestra manoscritte per i seguenti strumenti:	
Violino I — Violino II — Clarino do — *Flauto — Cornetta* si b — *Trombone* si b — *Violoncello — Contrabasso — Batteria.*	Ciascuno „ 5,00

Per ordinazioni inviare cartolina vaglia al seguente indirizzo:

Oratorio San Luigi

Via Vitt. Emanuele, 80 **Chieri** (Torino)